Il Pri non voterà il bilancio dello Stato Passa all'opposizione?

ROMA (m. m) — I repubblicani hanno deciso di votare contro il bilancio, e « un partito che non vota il bilancio è all'opposizione », ha detto La Malfa intervistato dal TG2 alla conclusione dei lavori della direzione. La motivazione del leader repubblicano è stata indirizzata subito (non contraddetta dal segretario Biasini (« ma no, non vogliamo aprire la crisi »), e da una lettera replica di Bucalossi: « la direzione non ne ha discusso nemmeno parlato, del bilancio. E comunque deciderà il Consiglio Nazionale ».

Nel corso di tutta la giornata si erano diffuse, ieri, varie contraddittorie sull'andamento della riunione repubblicana, fissata dalla mattina su Piazza del Caprettari. Si era parlato, prima, di una posizione più « autonoma » del Pri nel colloquio col governo (« la parola chiave è proprio questa, autonomia » dicevo Spadolini); poi di un « accantonato distacco dal governo », per arrivare infine all'annuncio di La Malfa.

Quali i fattori determinanti questa decisione presa dalla direzione repubblicana? Dal punto di vista formale la direzione ha deciso solo di convocare, per venerdì 2 dicembre, il Consiglio Nazionale (lui partito, che dovrà adoperare queste note: « se il Pri debba mantenere l'attuale non posizione politica e debba lasciare agli altri partiti la responsabilità della situazione risultante dalla mancanza di giudizio e di giudizio ».

Sull'asse di questa scelta può esistere dubbi e La Malfa l'ha anticipata proclamando il voto contrario sul bilancio. L'annuncio della discussione in direzione, e i rapporti di forza in Consiglio Nazionale confortano La Malfa.

E' vero anche che il documento approvato dalla direzione registra il riconoscimento dei repubblicani rappresentato per la scelta di politica economica (« che sta portando il paese allo sfascio » ha detto Visentini) democristiana, la « disponibilità » manifestata dal centro-sinistra prodotto vo e l'adesione alla politica della spesa pubblica. Il documento ricorda poi l'iniziativa di La Malfa, favorevole ad « un maggior accordo politico e programmatico tra i partiti dell'arco costituzionale, cioè da fronteggiare i problemi attuali », una situazione, dunque, che « non può essere certo quella di una ripresa della vecchia formula di centro-sinistra » (così dicevo Spadolini); poi di un ripiego dell'attuale delle tensioni tra i partiti.

Il vicesegretario della Dc, Galloni, non è rimasto sicuramente soddisfatto da tutto ciò: dichiarazione di La Malfa: « prendiamo atto », ha detto, « che c'è un partito che accentua a suo desiderio, dal governo. Certamente però di portare avanti il dialogo sulle questioni concrete, per esempio l'equo canone e la finanza locale ».

Il presidente dei deputati socialisti rilancia la proposta La Malfa

Balzamo: "governare col Pci"

ROMA — L'disagio dell'attività terroristica (« con l'attentato a Cheluigno siamo di fronte a un drammatico salto di qualità »), il crescendo della mobilitazione studentesca (« richiama, per la prima volta, una sciagura generale organizzativo contro un governo che ha il consenso di tutta la sinistra ») accentuano il malessere del Psi, dopo aver sottoscritto un giudizio sereno l'accordo a sei. A sempre stato nelle critiche nei tempi e i modi della non-collaborazione? Ne parliamo con Vincenzo Balzamo, presidente del gruppo dei deputati socialisti, della direzione del Psi.

«L'accordo a sei è positivo, ma l'attività di governo ristagna». «Finché avremo un rapporto a due governo-Dc le pressioni della Dc sul governo saranno ingovernabili. Ma se introduciamo altre forze politiche nella maggioranza l'equilibrio si sposta»

di MIRIAM MAFAI

Vincenzo Balzamo

Con l'che non bastasse, si parla tutti di governo? Andreotti? La Dc? L'accordo a sei è positivo?

« Di Andreotti si è parlato così a lungo l'efficienza che non sembra possibile oggi mettere in discussione. L'accordo a sei è positivo, nel senso che garantisce la disponibilità dei partiti all'azione del governo. Ma il punto è che proprio quest'attività ristagna. Vi sembra ripresa dell'attività dopo le vacanze? Prevediamo tutti impegnativi. Procediamo ad esempio la modifiche alla legge Reale di cui avremo discussioni interminabili. Siamo ad un punto nuovo. Bisogna che il ritmo dell'azione di governo si riprenda. Ecco perché è stata provocata alla Camera una crisi? Ma no, siamo seri. Non siamo mica matti ».

Un ritardo di qualche mese è più, magari, per rimediare un buco in gran parte già coperto. A mesi andranno anche insieme?

« Praticamente è difficile ad esempio che una parte dei democristiani, dentro e fuori del governo, voglia rientrare in discussione in senso peggiorativo, i punti già concordati. Abbiamo spesso l'impressione che tra Dc e governo sia in atto una sorta di reciproco controllo, col stretto e rigoroso, da consegnare come risultato l'impotenza ».

E' questo sostengono i comunisti: si tratta, quindi di trovare un far rivolgere alla Dc la sua contrattazione.

« Questo è un processo molto lungo. E la situazione è grave. Secondo me, se la causa dell'immobilismo sia, come rischio. In questo rapporto Dc-Pci, tutto. Il problema politico assoluto possibilità né di ridar vita a un centro sinistra né di dar vita a un bicolore, a un trioloire e a un governo di solidarietà ».

Governo di emergenza, allora? Ma la Dc, e lo stesso Moro, hanno ripetuto in tutti i modi il loro rifiuto.

« D'accordo. Diamo pure per acquisito che, a causa della resistenza dc non sia possibile in questa legislatura dar vita all'unica formula che pure risponderebbe alle esigenze del paese. E con ciò? Non possiamo rimanere immobilizzati tra il rifiuto del governo d'emergenza e il rifiuto della elezioni anticipate. Il problema di una nuova, diversa maggioranza politica che camprende anche i comunisti, non è un problema rinviabile, un "a oggi".

Lei dice, all'incirca in modo diverso, più o meno quello che dicono Lo Malfa dieci giorni fa.

« La Malfa ha posto un problema vero, che esiste. Non lo si esorcizza né con rifiuti perentori né con risposte elusive ».

Anche il suo partito però non ha accolto la proposta di La Malfa con entusiasmo, direi piuttosto che l'ha lasciata cadere.

« Lo so, e questo è per lo meno strano, visto che era stato proprio il Psi a porre per primo e con forza, nel corso della trattativa per l'accordo, il problema delle garanzie politiche, il problema cioè della maggioranza. La questione è stata ripresa allora, anche per incertezze all'interno della sinistra. Ma con l'aggravarsi della situazione — sul terreno dell'ordine pubblico e sul terreno dell'economia — il discorso dell'allargamento della base politica a sostegno del governo diviene ogni giorno più urgente ».

Al convegno storico (che chiude oggi) non sono mancati colpi di scena

Eurocomunisti sotto accusa alla Biennale

dal nostro inviato FABIO DE LUCA

VENEZIA, 17 — Il senso preciso della Biennale del dissenso giungerà agli « dissidenti comunisti » nelle conclusioni del convegno storico organizzato nell'ala napoleonica di piazza San Marco. Il filosofo cattolico Norberto Bobbio è stato fatto un po' d'orecchio nel dire che il tema che ci si è liberato non quello di mettere mani fa, e quindi tutto è « da fare », in realtà, c'è un fermento, il dissenso, che per la prima volta è « dentro » il Pci. Se Bella, è evidente da tutte le parole che in mattinata, senza l'ufficiale divaricazione che ha sottolineato le « due linee » contrapposte, come in Francia e in Inghilterra.

E' difficile capire che gli intervenuti hanno accettato o meno il problema di fondo: o entrarvi o uscirvi e poi partecipare in modo attivo, dialogando con quella o quella parte degli stessi dirigenti che non ha ancora abbandonato il comunismo, o è lecito un processo di totale rottura, con la fondazione addirittura di nuovi partiti (Trotzki: A cosa serve la rivoluzione se non a fondare nuovi partiti?). Le schermaglie, schivatissime in questo dibattito sul dissenso, non nella stessa conclusione di venerdì sera: i marxisti critici, quelli che sostengono il Golag nell'Est un sistema di poter controllo e facilitano così il facilismo del voto strano nell'occidente.

L'intervento di Giuseppe Boffa, comunista italiano e storico dell'Urss, ha provocato quasi un incidente. Boffa ha polemizzato con il convegno che, a suo giudizio, avrebbe probabilmente concentrato, praticamente inutile, non di cercare diritto un schema ideologico, vivo di un documento, l'ideologia del totalitarismo dalle idee di Lenin prima della rivoluzione d'Ottobre (come ha detto il professor Kolakowski) e così cercando in strada e agli spettacoli e ai vari provocato che non ritorni nell'idealismo della democrazia occidentale. Domenico Settembrini, storico della dottrine politiche, gli ha replicato che chi criticava il convegno si poteva dire, senza dire che all'Est (« nessuno si sogna in questa sede, non mettiamo l'ospitalità in discussione. Boffa è molto della sede Psi è fermato. L'incidente si è stato momentaneo, ma la tensione non è diminuita.

Il convegno di Venezia è caratterizzato da questo senso di sospensione più forte, da un clima di guerra fredda, una battaglia a colpi di citazioni, in cerca di pregiudizi ideologici preferenziali, come se una ricerca di accademici o, meglio, di scuole e di chiarimenti. Appare significativo la polemica tra le diverse confessioni marxiste dell'occidente, includendovi per affinità culturali anche l'Ungheria, la Polonia e la Cecoslovacchia. Isolati invece in un loro specifico linguaggio, in un loro pianeta separato, i russi: dal matematico Leonid Plisnik alla poetessa Natalia Gorbanevskaia.

L'unico contatto tra il mondo russo e quello occidentale se l'è stabilito attraverso gli interventi del drammaturgo André Gladilzamov e di Leonid Plisnik, un forte circolo di idee di di là del marxismo, nelle visioni di una filosofia della liberazione dell'uomo che non poggi più su ideologie globali, l'uno chiaro l'altra astratto e tutto racchiuso in sé stesso, su una lotta di liberazione contro Stato, di partiti contro partiti. E' stata proposta in alternativa, una sola ben definita strategia dei diritti umani, il discorso come dialogo e movimento senza capi, nuovo umanesimo che non guarda necessariamente ideologiche, un che con sé un cuore, solo per virtù del contatto tra gli uomini, della creatività, della comunicazione, del diritto alla verità, potrebbe mettere in crisi le polizie, gli Stati oppressori dell'oriente e dell'occidente.

Se c'è finora un risultato di pensiero che vuole da questo dibattito della Biennale, al di là della documentazione condotta sul terreno del dissenso, sono giustamente isolate si trova solo su questo versante, che a prima vista è il meno aggressivo formalmente e invece scava fino in fondo in frontiere degli opportunismi, delle mancanze di coraggio, delle ragioni di Stato o di partito che governano i discorsi di chi qui rappresenta qualcos'altro (un partito, una scuola, un'accademia) oltre se stesso e la sua condizione esistenziale.

Hermann Hesse
ROMANZI

A cura di Maria Pia Crisanaz Palin
Prefazione di Claudio Magris

Collezione I Meridiani

Il volume comprende:
IL LUPO DELLA STEPPA
KNULP
DEMIAN
ANIMO INFANTILE
KLEIN E WAGNER
L'ULTIMA ESTATE DI KLINGSOR
SIDDHARTA

"La produzione di Hesse è uno dei tentativi e degli sforzi intellettuali più puri della nostra epoca."
Thomas Mann

ARNOLDO MONDADORI EDITORE

Anagrafe tributaria: per l'Inquirente "manifesta infondatezza"

Archiviato il caso Visentini

ROMA — L'ex ministro delle Finanze Bruno Visentini è stato « assolto » dalla commissione Inquirente per la vicenda Italsicl - anagrafe tributaria. O meglio, la commissione stessa non ha aperto neppure un procedimento a suo carico dopo la trasmissione degli atti da parte del magistrato romano Paolino dell'Anno, il quale aveva ipotizzato a carico del deputato repubblicano la possibilità di incriminazione per « interesse privato in atti d'ufficio ».

A chiedere l'archiviazione della denuncia (per « infondatezza giuridica e nei fatti ») era stato ieri pomeriggio uno dei due relatori dell'inquirente, il dc Carlo Molè. L'altro relatore, l'indipendente di sinistra Gelasio Garrone, aveva mandato una lettera al presidente della Camera Ingrao con la quale chiedeva di astenersi, dato che in precedenza aveva avuto rapporti di collaborazione con la Olivetti, fornitrice degli elaboratori per l'Anagrafe. La ratifica dell'archiviazione verrà presa in seduta pubblica la prossima settimana.

L'Inquirente si è occupata ieri anche della vicenda dei traghetti d'oro. E' stato deciso di indagare sui movimenti valutari del '75 in poi di Rossetti e Ferruzzi Ballbi e sui movimenti patrimoniali di Rossetti, Ferruzzi Balbi, Canetto e dell'ex ministro Gioia.

Ambasciata Urss

si incatenano 5 omosessuali

ROMA — Cinque militanti del Fuori, l'organizzazione degli omosessuali federata al Partito radicale, si sono incatenati ieri pomeriggio davanti all'ambasciata sovietica in via Gaeta per protestare contro l'esplosione di Angelo Pezzana, esponente del Fuori dall'Unione sovietica. L'iniziativa ha arrestato uno dei manifestanti, Pezzana, deputato supplente del partito radicale, era stato allontanato da Mosca dopo una conferenza stampa.

scientifica

RAPAPORT
Il modello concettuale della psicoanalisi. Scritti 1952/1966. Una introduttiva di Enzo Codignola e Pier Francesco Galli. Finalmente raccolta in un unico volume la vasta e articolata opera del più acuto studioso dei modelli teorici della psicoanalisi. Lire 18.000

MATURITÀ E VECCHIAIA
di Alberto Oliverio. I diversi aspetti biologici psicologici sociali e storici che accompagnano questa fase della vita che la società d'oggi relega in una drammatica, con dolore di. Interattività. L. 6.000

SOCIOLOGIA DELLA MEDICINA
Saggi di Antonovsky, Becker, G. Bellinger, Bert, Bignami, Carnes, Craig, Freidson, Gear, Graham, Jonsson, Leiconio, Mancarella, Miller, Parsons, Parrow, Suhde, Valabrega, Ver Steeg, Zborowski. A cura di G.A. Maccacaro e A. Martinelli. Nel momento del varo della riforma sanitaria questo libro "attualissimo affronta sistematicamente i problemi della salute e della malattia nella società Lire 6.200

Feltrinelli